

17 ragazze

Scritto da Luisa Cocco

Mercoledì 28 Marzo 2012 07:14 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 28 Marzo 2012 16:57

Uscito soltanto da pochi giorni nelle sale, le "17 filles" sta già facendo parlare molto di sé: vuoi per il tema scottante, vuoi perché ispirato ad una storia vera - quella che nel 2008 ha visto un gruppo di ragazze diciassettenni americane restare volontariamente incinta, tutte insieme, come forma di ribellione contro il mondo degli adulti- sta di fatto che il film è già al centro di numerose polemiche. Firmata dalle sorelle Delphine e Murrel Coulin (approdate alla loro opera prima dopo ben cinque cortometraggi) la pellicola in realtà aveva già suscitato parecchio clamore prima ancora della sua distribuzione, complice anche l'effetto censura. Nel mirino della commissione di revisione cinematografica, il film è stato infatti vietato alla visione dei minori di 14 anni per alcune scene trasgressive e il conseguente rischio di emulazione. Protagonista di successo del Festival di Cannes e vincitore del premio speciale della giuria del Torino Film Festival, il film racconta la storia coraggiosa di un gruppo di adolescenti che ricercano nella maternità il loro diritto a scegliere e ad esistere. Nate e cresciute in una piccola cittadina francese di provincia, la loro vita scorre infatti piatta tra scuola, famiglia e primi flirt finché una di loro non rimane inaspettatamente incinta e si propone come modello a tutte le altre. Piuttosto che piangersi addosso e preoccuparsi di quello che i grandi possono pensare, la giovane Camille decide, infatti, di cogliere nella gravidanza l'occasione per emanciparsi dalla famiglia e rivendicare la sua libertà di donna e ragazza. Decisa a tenere il bambino, la giovane protagonista convince inoltre anche le sue amiche intime a fare lo stesso: l'obiettivo sarà quello, poi, di andare a vivere tutte insieme in una comune, lontane dal mondo, lontane dagli adulti. E così, come contagiate da un virus, le ragazze iniziano a rimanere incinta una dopo l'altra, nell'arco di poche settimane, portando scompiglio nella piccola comunità di Lorient a cui non resta altro che tenere attonita il conto delle neomamme.

Storia di un'utopia senza confini, il film ritrae senza giudizi di valore la scelta di vita di un gruppo di giovani donne che, nell'incoscienza di un gesto così estremo, sembra voler esser qualcosa di più di una semplice provocazione. E', infatti, proprio nell'assenza di una vera e propria motivazione che dietro l'assurda gravidanza delle giovani liceali sembrerebbe nascondersi in realtà qualcosa di profondo: come se la ricerca di un figlio potesse colmare il vuoto di una vita senza prospettive o accorciare le distanze da un mondo, quello adulto sempre pronto a dare consigli senza mai ascoltare. E anche se sul finale il film sembrerebbe sposare più la morale dei grandi che quella delle ragazze madri, mai in nessun momento la forza dei loro sogni viene tradita dal racconto. Più che a fornire una spiegazione, le due registe infatti hanno preferito dare voce appunto a questa straordinaria capacità di sognare e di sostenere ideali utopici collettivi propria soltanto dei più giovani.

Luisa Cocco